



# Chiodi di Garofano

Organo di informazione periodica  
a cura del Liceo Garofano di Capua (Classico e Scientifico)  
Dirigente scolastico: *Giovanni Di Cicco*



Allegato a "quattroparole" mese di settembre 2008

## I giovani, pilastro della società

**Giovanni Di Cicco\***

L'anno scolastico 2006/07 è stato, per il Liceo Garofano di Capua, un anno importante.

L'anno appena trascorso ha segnato infatti il trentacinquesimo anno di vita del Liceo a Capua che, istituito nel 1972, quale sezione staccata del Liceo Scientifico Diaz di Caserta, solo nel 1978 e con il riconoscimento dell'autonomia, avrebbe assunto la denominazione di Liceo Scientifico "L. Garofano", in memoria dell'illustre concittadino che ha segnato, con il suo esempio di impegno e dedizione per la della nostra terra, la storia e la cultura capuana.

Trentacinque lunghi anni in cui questo prestigioso liceo ha visto crescere, maturare ed affermarsi numerosissimi studenti e sembra un segno del destino per il sottoscritto l'essere approdato alla guida del "Garofano" all'affacciarsi della sua "seconda giovinezza".

E questa sua seconda giovinezza è scandita e suggellata dall'istituzione, all'alba del trentaseiesimo anno di vita, del Liceo Classico, fermamente e tenacemente voluto da chi scrive. Sono onorato e mi riempio di orgoglio, come Dirigente scolastico e come cittadino capuano, essere alla guida di questa importante istituzione scolastica. Sento una grande responsabilità anche per essere il primo Capuano a dirigere un Istituto superiore qui a Capua. E non poteva esserci battesimo migliore se non questo rappresentato dalla collaborazione che nasce e si consolida con questa importante testata giornalistica locale. Abbiamo chiesto a "quattroparole" di dare un "passaggio" al nostro "Chiodi di Garofano", la storica testata del Liceo Garofano, affinché la sua voce potesse varcare i confini dei cancelli scolastici e raggiungere punti fino a ieri considerati lontani. La "voce" della scuola, la "voce" dei giovani, infatti appare troppo spesso flebile e distante per essere ascoltata, come a ritenere la scuola stessa ed i giovani, "appendici" scomode, fastidiose e onerose per la società che le deve "sostenere".

Noi la pensiamo diversamente. E', infatti esattamente il contrario: sono i giovani il sostegno di questa malandata società. E' su di essi che bisogna, infatti, far leva affinché questa società consumo-dipendente, possa affrancarsi dalla schiavitù di un mondo che stenta a trovare le ragioni dell'essere.

\*Dirigente scolastico Liceo Scientifico Garofano

## L'EDITORIALE

# "Così salverò la scuola italiana"

**Giovanni Di Cicco\***

Questo è il titolo con cui il Ministro all'Istruzione Mariastella Gelmini ha preannunciato di recente la sua "cura" per salvare la scuola italiana.

Ogni avvio di anno scolastico preannuncia una serie di novità per la scuola italiana: decreti, riforme e miniriforme.

E non poteva mancare la Gelmini che, dopo un avvio in sordina, promette (?!) grosse novità: a cominciare dall'annuncio provvedimento di ripristino del maestro unico alle elementari, a partire dalla prima classe, nell'anno scolastico 2009/2010, alla soppressione delle Scuole di Specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS), sostituite da corsi per il conseguimento di una idoneità nazionale mediante corsi di praticantato con esame finale, alla valorizzazione della professionalità degli insegnanti. Per continuare il Ministro annuncia l'inserimento dell'Educazione civica nelle scuole secondarie, l'introduzione dei voti anche per le scuole elementari, medie e il consolidamento dell'esame di riparazione. Ma il provvedimento che ha suscitato maggiore interesse è quello relativo al ripristino del voto in condotta (ricordiamo che l'esclusione del voto di condotta dal profitto risale al 1999, Berlinguer Ministro). La storia del temuto 7 in condotta prende piede addirittura nel 1923, con il regio decreto 1054/1923, il primo della riforma Gentile. Si viene bocciati con il 5 nelle singole discipline, o con il 7 in condotta. Questa norma non ha subito modifiche per oltre mezzo secolo.

Per la scuola elementare e, successivamente, per la scuola media, il voto in condotta, secondo i R.D. della riforma Gentile, aveva minor incidenza comportando, nei casi di minor gravità, l'esame di riparazione in tutte le discipline di studio.

Nel 1977 la legge 517 ha innovato completamente il sistema di valutazione.

Il voto di condotta per la scuola elementare e per la scuola media scompare, mentre resta con piena efficacia per la scuola secondaria di secondo grado.

Per questo settore scolastico la norma che richiede almeno otto decimi come voto di condotta per la promozione viene confermata nel Testo unico per l'istruzione varato nel 1994, all'art. 193 ("la promozione è conferita agli alunni che abbiano ottenuto voto non inferiore ai sei decimi in ciascuna disciplina o in ciascun gruppo di discipline ed otto decimi in condotta").

Con la riforma dell'autonomia scolastica vengono abrogate diverse norme di legge, tra cui anche l'articolo 193 del Testo unico. Lo dispone in tal senso l'art. 17 del regolamento dell'autonomia scolastica (D.p.r. 275/1999), con piena efficacia a cominciare dall'anno scolastico 2000-2001.

"Niente paura - annuncia il Ministro Gelmini - con il sette in condotta ed anche con il sei si viene promossi". Per rischiare la bocciatura, infatti, c'è bisogno di prendere

un bel (?!) cinque.

Tra le novità, infine, spunta il Patto educativo di corresponsabilità tra scuola e famiglie. Va detto però che il patto di corresponsabilità, che in parte ricorda il vecchio e poco applicato "contratto formativo", è stato introdotto dall'art.3 del DPR 21 Novembre 2007, n.235, che modifica l'articolo 5 del DPR 24 giugno 1998, n. 249, meglio conosciuto come lo statuto delle studentesse e

degli studenti. Il "Patto educativo di corresponsabilità" è una sorta di carta dei diritti e dei doveri che le scuole devono sottoporre agli studenti e alle famiglie all'inizio dell'anno scolastico con il quale si intende richiamare sia le responsabilità educative della famiglia (solennemente sancite dall'art. 30 della Costituzione), sia il dovere dello studente di impegnarsi nella costruzione del proprio percorso di istruzione e formazione, sia per quanto riguarda i diritti che i doveri. Il "patto" prevede perfino che le famiglie si impegnino a contribuire in solido per le intemperanze disciplinari dei propri figli. Non credo che questi cambiamenti possano dare prestigio ed



Il Dirigente Scolastico  
*Giovanni Di Cicco*

autorevolezza alla scuola italiana. Non credo al pugno di ferro come sistema educativo. Il primo, vero cambiamento che non solo la scuola, ma tutta la società in generale, deve imporsi, è quello del recupero del senso civico, dell'impegno civico e morale, della condivisione e della solidarietà come valore. Non "serve" alla società, ancor meno alla scuola, "predicare bene e razzolare male": ma è necessario recuperare i valo-

ri autentici soprattutto dall'esempio.

Noi siamo pronti. A fare il nostro dovere e anche di più. Perché siamo consapevoli del ruolo che ci è stato assegnato.

Perché siamo consapevoli portatori di valori e modelli.

Perché siamo convinti assertori della centralità ed insostituibilità del "fattore educativo", quale elemento ineludibile per uno sviluppo armonico e una crescita sana della società.

Perché siamo terribilmente angosciati dalla consapevolezza di "esseri fallibili" e quindi soggetti ai limiti della scienza e della coscienza umana.

\*Dirigente scolastico Liceo Garofano Capua

## Le opportunità offerte dal Liceo Scientifico "L. Garofano" di Capua

**Prof.ssa Anna Antonina Ventre**

Un edificio grigio, facce stanche e annoiate, il suono liberatorio della campanella... immagini di una scuola arcaica, obsoleta e fuori dal tempo. Oggi la scuola si propone come un cantiere, una cucina in cui "i giovani si formino come persone e come cittadini per realizzare il loro Progetto di vita". In tale progetto di vita il Benessere personale rappresenta uno degli obiettivi primari nella politica scolastica del nostro Liceo avviata e voluta fortemente dal Dirigente Scolastico, prof. Giovanni Di Cicco, e condivisa in toto dai docenti e da tutto il personale Ata. Un ambiente luminoso e pulito, disponibilità e cortesia del personale, attenzione verso i bisogni degli allievi da parte dei Docenti e del Dirigente sono i requisiti essenziali per trasformare la scuola da luogo di torture in palestra viva in cui forgiare corpo e mente.

In tale ottica, tra i vari e riusciti progetti attivati nell'anno scolastico 2007/2008, sono state realizzate due importanti iniziative: un corso rivolto ai genitori (Genitori a confronto: speranze, limiti, angosce dell'Essere in relazione con i propri figli) uno rivolto agli allievi (Problematiche affettive e sviluppo delle capacità relazionali). Entrambi i Corsi sono stati tenuti dal dott. Gino Aldi ed hanno fatto registrare significativi risultati tra i partecipanti.



Il corso rivolto ai genitori si è svolto in dieci incontri, di due ore ciascuno, ai quali spesso hanno partecipato pure i figli dei genitori presenti e, grazie alle capacità professionali del dott. Aldi, è stato possibile attivare un proficuo dialogo tra i presenti che è servito a chiarire alcune dinamiche relazionali e a dare, se non tutte, almeno alcune importanti risposte ai quesiti proposti dai genitori sul difficile rapporto con i figli. Il corso rivolto agli allievi si è svolto in sei incontri durante i quali i ragazzi sono riusciti, anche mediante tecniche di simulazione, ad esternare le proprie ansie e difficoltà sia nel rapporto con i docenti sia nel rapporto con genitori e coetanei: alcuni ragazzi sono riusciti anche a superare un notevole grado di timidezza che rendeva frustrante il loro rapporto con gli altri e con se stessi. Tali Progetti saranno attivati anche nel corrente anno scolastico, visti i positivi risultati conseguiti.

Questa è la scuola che Noi del Liceo Garofano vogliamo: acquisizione dei Saperi, sviluppo delle Competenze, formazione di Personalità sane, creative e critiche.

## L'esperienza vista dagli alunni del Liceo Scientifico "Garofano" di Capua

# Regolamento di Istituto: uno strumento per capire, condividere e rispettare le regole

Rossana D'Angelo, Classe 5<sup>a</sup> H

Il Liceo Scientifico "L. Garofano" di Capua dal primo settembre 2007 ha adottato un nuovo regolamento, che non è restato solo sulla carta ma è diventato uno strumento importante di lavoro perché ha disciplinato la vita scolastica degli alunni, degli operatori scolastici e dei genitori. Il Regolamento adottato e l'attuazione sistematica dei 65 articoli che lo compongono, ha rappresentato una "formazione continua di legalità" che ha coinvolto tutti, disciplinando ogni momento della vita scolastica. L'insieme delle norme contenute in esso ha, inoltre, "regolamentato" i vari momenti della giornata scolastica, indicando in modo semplice quello che si può fare e quello che non si può fare e, naturalmente, le sanzioni a cui un alunno va incontro se infrange le "regole".

Il Regolamento ha come scopo la realizzazione della primaria funzione educativa della Scuola, basata sui principi di uguaglianza, centralità dello studente, considerato come soggetto dell'educazione, razionalità organizzativa e partecipazione responsabile; esso recepisce le norme di cui al T.U. del D.L. 16 Aprile 1994 n. 297, le disposizioni di cui alla legge 7 Agosto 1990 n. 241, nonché quelle contenute nel D.P.R. n. 249 del 24/06/1998 e nella Costituzione della Repubblica Italiana. Scopo del regolamento è di consentire un ordinato ed organico svolgimento della vita della scuola in modo da favorire i momenti d'incontro e di colloquio fra i vari organi collegiali e fra questi e le altre rappresentanze delle componenti scolastiche ed attuare una reale gestione unitaria.

**Dobbiamo dire subito che all'inizio ci è sembrato eccessivo, però poi, giorno dopo giorno, ci siamo resi conto che avere una guida comportamentale ci è servito molto perché ha reso più semplice la vita a scuola. Inoltre l'osservanza continua delle regole ha avuto una ricaduta positiva sulla vita extra-scolastica, perché ha modificato in meglio alcuni comportamenti, altrimenti censurabili.** E poi, diciamo francamente, ci ha insegnato il rispetto e la condivisione delle regole, aspetto questo non di poco conto per diventare "buoni cittadini".

E l'adozione di un Regolamento efficace e valido rientra nelle peculiarità istituzionali della Scuola che è una comunità educante: essa ispira la propria azione ai valori della persona umana e del mondo del lavoro ed ai principi democratici e pluralistici della Costituzione Repubblica. Ha dunque come suo fine la formazione sociale, intellettuale e morale degli alunni dando attuazione, nell'ambito delle sue competenze, al principio costituzionale del diritto allo studio. La comunità scolastica è composta dagli alunni e dalle loro famiglie, dai docenti e dal personale amministrativo-tecnico-ausiliario: tutte le componenti sono chiamate a svolgere un compito formativo e di solidarietà sociale. I loro rapporti devono essere ispirati al principio del rispetto della pluralità delle opinioni, della collaborazione

e della responsabilità comune. Il Regolamento di Istituto serve, in ultima analisi, proprio a questo e l'osservanza delle norme riportate è momento rilevante nel processo educativo che viene portato avanti quotidianamente dal personale in servizio.

Il nostro Regolamento risulta costituito da 65 articoli più una interessante appendice che riporta in modo integrale il DPR 24 giugno 1998, N° 249.

Molti punti del Regolamento sono innovativi, fortemente garantisti per gli alunni, dai quali, però, si richiede con molto vigore il rispetto delle regole.

La centralità di noi alunni nel processo educativo è rimarcato subito (cfr art 2), come è puntualizzato il principio della "trasparenza" di ogni azione didattica. Principio, secondo noi, importantissimo perché ci consente di poterci confrontare con i nostri docenti in "tempo reale", evitando così interpretazioni soggettive diverse, che possono sfociare poi in grosse delusioni da parte nostra.

L'accesso agli spazi interni con i motorini è consentito, previo autorizzazione del DS, in orari limitati, lontani dall'ora di

entrata degli alunni, e solo a "motore spento" ed indossando "il casco" (cfr art. 7). L'obbligo di indossare il casco ha avuto una grossa ricaduta anche sulla vita extra scolastica per molti alunni. Anche i festeggiamenti di particolari ricorrenze sono disciplinate dal Regolamento di Istituto (cfr art. 11), e questo per evitare disparità tra classi e classi.

Il Regolamento ha messo ordine anche sui ritardi, spesso strategici messi in essere dagli alunni per evitare un'interrogazione. Fare ritardo è possibile, ma subito scatta la comunicazione alla famiglia (cfr art 19) e l'obbligo della giustificazione da parte del genitore. Oltre alla ricaduta negativa per cumolo di ritardi sul giudizio finale e, laddove concorre, sull'attribuzione del credito scolastico.

Importante è la regolamentazione delle assemblee di classe, molto spesso in passato soggette a divieti irrazionali ed ingiustificati, oltre che illegittimi, da parte di alcuni docenti.

L'art. 33 del Regolamento espone in modo chiaro quali sono i comportamenti sanzionabili e, naturalmente, quali sono le sanzioni, mentre all'art. 35 sono espres-



samente previste le attività a favore della comunità scolastica, sostitutive di una sanzione disciplinare. Più volte questo istituto è stato applicato con effetti senz'altro positivi. Altro aspetto positivo, riscontrato dall'utenza, è che l'applicazione del Regolamento ha messo finalmente fine alla lunga sequela di questuanti che venivano a portare i loro prodotti a scuola. Questuanti e questue che molto spesso hanno dato adito più a feroci polemiche pur sottendendo un'iniziativa umanitaria (cfr art 16).

Anche le gite ed i viaggi di istruzione sono disciplinati dal Regolamento, anzi c'è di più: è espressamente previsto un nesso tra sanzione disciplinare e viaggio di istruzione (cfr art.li 36 e 45), che ha avuto un effetto fortemente positivo sul comportamento sociale dell'utenza, che ha provveduto, in molti casi, ad isolare eventuali elementi di disturbo, garantendo, di fatto, che si mettesse fine alla lunga sequela di manifestazioni e di contestazioni che, di solito, anticipano il periodo natalizio.



Alessandra Cao - IV A

11 settembre 2008, ore 8:30. L' "odiatamata" campanella del Liceo Garofano si schiarisce la voce, un po' roca per via dei tre mesi di "riposo", e decisa, annuncia l'inizio di un nuovo anno scolastico. Gli studenti del primo anno, con le loro facce allegre, preoccupate e forse ancora un po' assonnate, attendono che il prof. Rotoli legga ad alta voce, ad uno ad uno, il loro cognomi e li "spedisca" nell'aula che sarà il luogo di tutte le avventure che li vedranno protagonisti in quest'anno, il loro primo anno di liceo, quello che "non si dimentica più". Sono tante le "matricole" e tra di loro ci sono

## L'INTERVISTA

# Anno nuovo, nuovi... Garofaniani!

Alessia O. e Flavia S., entusiaste e orgogliose di potersi finalmente dire "liceali"! **Cosa avete nello zaino?**

Alessia O.: - ho due quaderni, il diario della Seven e l'astuccio...

Flavia O.: - un carico di entusiasmo e voglia di scoprire!

**Cosa pensate di trovarci fra qualche mese?**

Alessia: - tremila libri e... i ricordi delle esperienze che farò e che sicuramente mi faranno crescere, nuovi amici....

Flavia: - per come sono fatta io, tra qualche mese nello zaino non ci saranno più penne, ci saranno una marea di libri e forse ancora il diario... Ci sarà la voglia di stare con i miei nuovi compagni di classe e, strano ma vero, credo ancora voglia di

imparare.

**Domanda immancabile: emozioni del primo giorno?**

Flavia: - stranamente ero abbastanza tranquilla... piena di entusiasmo e all'uscita mi sentivo "realizzata".

Alessia: - ero tranquilla... all'entrata mi sono sentita un po' spaesata, però appena ho messo piede nell'aula, ho conosciuto tutti i miei compagni, nessuno escluso e... mi è piaciuta la mia nuova classe. Per la fine dell'anno scolastico saremo molto "uniti".

**Aspettative e progetti per il nuovo anno?**

Flavia: - aspettative, nel senso di cosa mi aspetto da quest'anno? - bella domanda. Mi aspetto che sia un anno sereno. Spero di trovarmi bene sia con i compagni di classe che con i professori, dal punto di vista dei rapporti personali e dei metodi di studio.

Alessia: - penso che sarà un anno ricco di emozioni, di cose nuove da imparare, non solo per quanto riguarda lo studio... ritengo che si impari qualcosa da ogni esperienza e a scuola si ha la possibilità di vivere tante esperienze. I miei progetti?! Non ne ho di ben definiti in testa. Posso dire che mi impegnerò tanto nello studio e cercherò di ottenere buoni voti.

**La tua nuova scuola in tre aggettivi.**

Alessia: - bella, grande, accogliente.

Flavia: - organizzata, accogliente e... allegra. Il "futuro" del liceo, con matricole così, è più promettente che mai.

Resta solo da augurare buon anno alle "matricole", ai "veterani", a tutti i vecchi e i nuovi "garofaniani".

## La matricola

# Pronti...? Via!

Vittorio Patanè I<sup>o</sup> F

In perfetto orario sulla tabella di marcia, alle 08.30 in punto è iniziato l'anno scolastico 2008/2009 al Liceo Garofano di Capua.

Anno che si preannuncia per i neo-liceali pieno di novità e sorprese.

Anno in cui tutto il bagaglio culturale e di esperienze accumulato, durante la scuola dell'obbligo, migliorerà consolidandosi.

L'inizio è stato per tutti noi intenso ed emozionante. E' stato come tutte le "prime volte", e sarà ricordato da tutti noi per il resto dei nostri giorni.

Siamo stati sollecitati da tutti i Prof ad avere un atteggiamento corretto ed educato verso la "Scuola" intesa sia come istituzione che come struttura.

A noi quindi l'onore e l'onore di essere degni rappresentanti di questa "Scuola" e con il nostro aiuto far sì che il Liceo Garofano sia sempre il fiore all'occhiello del nostro torturato territorio e della nostra beneamata "TERRA di LAVORO".

## EDITORIA

Prof. Giuseppe Rotoli

Non potevamo non iniziare questa rubrica con un romanzo intelligente, inquietante, ben scritto che ha per soggetto l'universo variegato, multiforme della scuola d'oggi. Da qui l'opera riparte per scandagliare l'animo e l'anima dei docenti, degli studenti, per analizzare i molti difetti dell'attuale società italiana. Il romanzo è *Il sopravvissuto* di Antonio Scurati, edito da Bompiani nel 2005 (ha vinto la XLIII edizione del Premio Campiello), che colpì profondamente gran parte dei lettori e dei critici. L'opera è stata, ed è tuttora, oggetto di dibattito e di studio da parte degli addetti ai lavori e di una vasta platea di operatori culturali. Di cosa tratta? E' il racconto di una strage fatta da uno studente a danno della commissione all'Esame di Stato e di un professore, il sopravvissuto, 'in cerca della verità nel mistero dell'insegnamento', così come recita la prima di copertina. Il protagonista, lo studente Vitaliano Caccia, risparmia soltanto Andrea Marescalchi, il suo professore di storia e filosofia. 'Spetterà a questi il compito di interrogarsi sulle ragioni della inaudita violenza e di indagare, come una sorta di detective della colpa metafisica, sul Male che è in lui e, forse, in tutti noi.'

Il romanzo affonda lo scandaglio

## Scuola e dissonanze dello 'spirito del tempo' nel romanzo di Antonio Scurati

nelle più profonde viscere della società italiana, ne fa sgorgare tutte le lacerazioni e la putredine che sta uccidendo ogni aspetto della vita civile. Nessuna istituzione ne esce rinfanciata. La scuola, la famiglia, la giustizia, le scienze mediche e psichiatriche, la cultura ufficiale, persino la chiesa emergono segnate dalla ammaccature del tempo, dalla muffa di un conformismo ipocrita e benpensante, dalla incapacità a pensare al nuovo e ad elaborare proposte. Solo il complesso pianeta dei giovani ne esce meno compromesso e verso il quale sia la voce narrante del professore Marescalchi che l'autore stesso nutrono un sentimento di affezione, generato dalla conflittuale condizione dei giovani di oggi: vittime e carnefici nello stesso momento.

L'opera conosce molteplici toni e registri linguistici, che vanno dall'ironia al sarcasmo, dall'invettiva alla preghiera, dalla disperazione alla rassegnazione, dalla rabbia alla riflessione pacata, filosofica e metafisica. Il tutto narrato con scorrevolezza e leggerezza, con un periodare lineare nelle parti descrittive e artico-



lato nelle zone di introspezione e di analisi. Quasi mai il lettore stacca l'occhio dalla lettura perché indotto a pensare al romanzo come un collage di manuali di psichiatria, criminologia, giurisprudenza, pedagogia o di didattica. Invece il lettore è condotto per mano nei vari settori e dopo i primi rigli degli interventi dei tecnici - professionisti, come il medico, lo psichiatra, il commissario di polizia, il pubblico ministero, il criminologo, il prete, i docenti, egli li sente come gente comune, con un bagaglio di nozioni vecchie e improduttive, anzi dannose, mentre lui, il lettore, si sente più capace di loro, più vivo di loro. E' interessante notare come l'autore sia capace di

variare il vocabolario, la struttura sintattica, il tono nel giro di poche pagine. Si sente la grande accusa della voce narrante verso gli operatori culturali, sociali ed istituzionali, mostrati prigionieri dei loro cliché linguistici, dei loro tic sintattici e soprattutto dei loro pregiudizi, veri e propri fossili, cristallizzazioni mentali che impediscono loro di andare oltre le apparenze e i luoghi comuni. Il romanzo è un grido di allarme contro tutti, soprattutto contro coloro che presumono di avere in mano la verità assoluta e non si accorgono di possedere soltanto un inutile pulviscolo di sorpassate convinzioni. Il re è nudo, sembra dire Scurati, ma nessun adulto ha il coraggio di gridarlo. Soltanto i gesti di 'una inspiegabile follia' riesce a strappare la coperta che copre il cancro. Ma la visione è solo per un attimo, tutti sono inclini a chiudere gli occhi, sperando in una improbabile provvidenza, senza mai muovere un dito, senza mai mettersi in discussione. Sì, perché il professore Marescalchi è l'unico che ha il coraggio di infrangere incrostazioni concettuali consolidate e renitente a qualsiasi

rivisitazione, anche oggi che siamo agli inizi della Grande Mutazione, così come i critici definiscono l'attuale epoca, completamente diversa dalla società post-moderna.

*Il sopravvissuto*, insomma, è un libro da leggere da solo e in gruppo, a casa e in classe, sui gradini delle piazze e in chiesa; da leggere da parte degli studenti e dei professori, dei politici e dei sacerdoti. Ognuno vi troverà abbondante materiale di indagine e da terremoto. Dopo questo romanzo, nessuno può rimanere indifferente e fermo, pena l'esclusione e una piatta *Sopravvivenza*.

N.B. Per mera esigenza di spazio non ho fatto ricorso a citazioni dal libro, che sono tante, moltissime e destabilizzanti, degne di un grande scrittore, Scurati, che ha efficacemente metabolizzato la lezione dei giganti della narrativa classica e contemporanea.

Antonio Scurati (Napoli, 1969) è docente e ricercatore all'Università di Bergamo, coordina il Centro studi sui linguaggi della guerra e della violenza. Sempre presso l'Università di Bergamo insegna Teorie e tecniche del linguaggio televisivo. Ha pubblicato il saggio *Guerra. Narrazioni e culture nella tradizione occidentale* (2003, finalista al Premio Viareggio). Il suo romanzo *Il sopravvissuto* (Bompiani, 2005) ha vinto la XLIII edizione del Premio Campiello.

## INIZIATIVE

## Giovani e volontariato: binomio inscindibile

Prof. Antonio Sapio

Il termine "volontario" ha radici antiche nella lingua italiana. Ne troviamo la presenza già a partire dal 1300 con il senso di "persona che di propria spontanea volontà, decide di fare qualcosa". Così, se la realtà ci pone di fronte a una persona più debole, il volontario è colui che sceglie di intervenire per prestare aiuto. Per andare incontro agli altri, tutte le età sono buone. Ma indubbiamente durante gli anni della formazione giovanile l'esperienza di aiutare il prossimo può risultare decisiva per raggiungere la maturità e lo sviluppo personale. Il volontariato può essere definito un'attività libera e gratuita svolta per ragioni di solidarietà e di giustizia sociale. Può essere rivolto a persone in difficoltà, alla tutela della natura e degli animali e alla conservazione del patrimonio artistico e culturale e nasce dalla spontanea volontà dei cittadini di fronte a problemi sociali di interesse comune. I principi fondamentali sono esplicitati nella Carta dei valori del volontariato, proposta alle organizzazioni che svolgono questa attività dalla FIVOL (Fondazione Italiana per il Volontariato): nel documento vengono descritti le qualità morali a cui devono ispirarsi associazioni e persone che effettuano opera di volontariato. Da un punto di vista giuridico, all'interno dei numero-

si interventi del legislatore per regolamentare il volontariato in Italia, la legge di riferimento è la n. 266 del 1991, meglio nota come "legge quadro sul volontariato", che stabilisce le caratteristiche dell'attività di volontariato, da intendersi come "quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito".

Visto che negli ultimi anni il fenomeno ha subito un notevole incremento, la legge ha inoltre istituito un Osservatorio nazionale per il volontariato, che ha il compito di registrare le organizzazioni attive e di seguire il loro comportamento su tutto il territorio nazionale incoraggiandone la diffusione. Sono sempre di più i giovani che decidono di avvicinarsi al volontariato, nella convinzione che aiutare gli altri sia una tappa importante per la costruzione della propria personalità. Da molti ragazzi andare in aiuto degli altri è visto come sperimentazione di sé in ambiti diversi da quelli scolastici o lavorativi, come apertura e comunicazione nei confronti del mondo, come tirocinio di responsabilità, capacità organizzativa, collaborazione. Chi vuole trasformare l'esperienza del volontariato in una vera possibilità formativa può fare domanda per partecipare al Servizio Civile Nazionale (SCN). Lo Stato, infatti, dà la possibilità a ragazzi tra i 18 e i 28 anni di dedicare un intero anno

della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno, e quindi come valore della ricerca di pace. Istituito con la Legge 64 del 2001, il Servizio Civile Nazionale Volontario, nasce per favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale e promuovere la cooperazione a livello nazionale e internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona e all'educazione alla pace fra i popoli. Con l'SCN si può, inoltre, partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, storico-artistico, culturale e della protezione civile; contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani mediante attività svolte anche in Enti ed amministrazioni operanti all'estero. Il Servizio Civile Nazionale Volontario dà la possibilità per i giovani di formarsi, acquisendo conoscenze ed esperienze nel campo della solidarietà sociale, maturando nello stesso momento una propria coscienza civica. Il tutto con la possibilità di fare esperienze concrete all'interno di progetti di cooperazione e assistenza. Gli Enti di servizio civile sono le amministrazioni pubbliche, le associazioni non governative (ONG) e le associazioni non profit, che ope-

rano negli ambiti specificati dalla Legge 64. Per poter partecipare al SCN, gli Enti devono dimostrare all'UNSC (Ufficio Nazionale per il Servizio Civile) di possedere i requisiti strutturali e organizzativi, nonché di avere adeguate competenze e risorse specificatamente destinate al SCN. L'ente deve poi sottoscrivere la Carta dell'impegno etico.

I giovani interessati al Servizio Civile Nazionale Volontario possono partecipare ai bandi di selezione dei volontari pubblicati nella Gazzetta Ufficiale presentando, entro la data di scadenza prevista dal bando, la domanda di partecipazione. Certamente un ruolo di spicco a livello nazionale lo ha il Servizio Nazionale della Protezione Civile, istituito con la Legge 225 del 1992, grazie alla quale anche alle organizzazioni di volontariato è stato espressamente riconosciuto il ruolo di "struttura operativa nazionale". A Capua, sin dai primi anni '80, subito dopo il terremoto dell'Irpinia, un gruppo di giovani si aggregò, facendo proprie le istanze solidaristiche. Quel gruppo scelse un acronimo per distinguersi, ereditandolo dal codice del soccorso e si chiamò S.O.S., che tradotto dall'inglese significa "salvate le nostre anime" e che aveva il grande vantaggio di essere facilmente trasmissibile e letto dal codice Morse.

A distanza di oltre un ventennio, quel gruppo di volontari è ancora presente, cresciuto, specializzato, attrezzato, preparato ma specialmente motivato verso le necessità che provengono dal territorio: emergenze idrogeologiche, terremoti, incendi boschivi, soccorso ed assistenza alla popolazione, crisi a livello nazionale e locale. Il sodalizio capuano di Protezione Civile e molti dei suoi iscritti hanno ricevuto in più occasioni riconoscimenti ufficiali dalla Prefettura di Caserta, dalla Regione Campania, dal Ministero dell'Interno e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ultimamente i volontari sono stati insigniti della Benemerita di Terza Classe, per la loro attività nelle emergenze nazionali. I volontari dell'Associazione SOS Radiosoccorso di Capua rivolgono un appello agli studenti del Liceo Garofano e delle altre scuole capuane: abbiamo bisogno di giovani per farli crescere nell'ottica del servizio alla comunità e li invitiamo a prendere contatto per offrire il loro entusiasmo e le loro capacità in favore degli altri, specie se sofferenti. Chi è interessato a mettersi in gioco per realizzare un personale disegno di vita educante e formativo può contattare il responsabile dell'organizzazione, prof. Antonio Sapio o recarsi presso la sede del sodalizio in via Palasciano, 20.

## Garofaniani nel mondo

# Il "ritorno" a scuola di Saverio Gentile

Parla una stella del Liceo Garofano che brilla alla Duke University in North Carolina (USA)

"Qui mi sono diplomato del 1991, qui ritorno volentieri a salutare i miei professori che non poco hanno inciso sulle mie scelte di studio".

Così Saverio Gentile, ex studente del Liceo Garofano, oggi Senior Research Associate al Dipartimento di Cardiologia alla Duke University in North Carolina, USA, saluta i professori in occasione di un suo recente viaggio (luglio 2008) in Italia, ricordando la scuola dove è cresciuto e si è formato nei cinque anni che vi ha trascorso.

"Di recente sono stato invitato dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Trieste a discutere circa i risultati delle ricerche di cui mi occupo. La visita in Italia è stata per me anche una occasione per un temporaneo rientro, ritrovarmi tra gli amici di sempre. E' stata un piacevole sorpresa vedere il Liceo Luigi Garofano in splendida forma. E' stato davvero piacevole salutare il preside Giovanni Di Cicco, che conosco da sempre, perché da sempre egli si occupa del mondo scolastico e dei giovani.



Gentile con Rita Levi Montalcini

La sua dinamica energia è già evidente alla guida del Liceo, che sprizza una prospettiva di modernità mai vista prima d'ora.

Questo però non mi ha meravigliato più di tanto, infatti egli, grazie al suo modo di essere sempre stato vicino ai problemi dei ragazzi ha avuto un forte impatto anche sulla mia vita privata e professionale. Il suo intervento è stato decisivo nel guidare molte delle mie scelte che mi hanno portato ad intraprendere la vita del ricercatore che oggi mi rende felice. Durante la mia purtroppo breve visita al Liceo Scientifico Luigi Garofano ho anche avuto l'opportunità di rivedere alcuni dei miei "vecchi" professori quali il temuto ma amato Prof. Cafarelli, il pazientissimo Prof. Ciociola e la sig.na Bossa, che mi ha avviato garbatamente alla pratica laboratoriale.

Con grande entusiasmo siamo tornati ai tempi andati e siamo stati felici di esserci ritrovati.

Insostituibile faro per chi vuole intraprendere gli studi scientifici, il Liceo Garofano si è sempre distinto nel panorama scolastico provinciale per l'alto valore umano e professionale dei suoi professori.

Ho appreso che il Liceo Scientifico Garofano ha aperto le porte agli studi Classici, annoverando tra i suoi indirizzi quello Ginnasiale, arricchendo, così la sua offerta formativa e offrendo una risposta a quanti vogliono completare gli studi universitario in ambito umanistico-letterario. Il Liceo Garofano, quindi, ha saputo rinnovarsi nel segno della tradizione ed oggi grazie sia ad una nuova struttura sia ad una nuova organizzazione dirigenziale può collocarsi tra i migliori istituti scientifici senza pericolo di anonimata e distinguersi compiendo al meglio la sua missione più importante: preparare giovani per affrontare il mon-

do moderno. "Quanto alle mie esperienze di studio, dopo il conseguimento del diploma nel 1991 (dopo aver frequentato il mitico corso C), ho frequentato la facoltà di Biologia, prima alla Federico II di Napoli e poi alla Seconda Università di Napoli a Caserta. Successivamente ho conseguito il titolo di Ph.D. in Neurofisiologia presso la Stazione Zoologica "A. Dohrn" di Napoli (megli conosciuto come acquario) e successivamente all'Università della Calabria. Dopo aver maturato una grande esperienza nella ricerca, frequentando diversi laboratori in Europa (come il Laboratorio di neuroscienze diretto dal Prof. Werner Rathmayer Rettore dell'Università di Konstanz), con lo scopo di imparare tecniche all'avanguardia nel campo delle neuroscienze. Oggi lavoro per l'Istituto Nazionale della Salute Americana (NIH- National Institute of Health) presso il laboratorio di Neurobiologia del Dr. David Armstrong all'NIEHS North Carolina.

I miei studi nel campo delle neuroscienze focalizzano sugli effetti su organi, quali cervello e cuore, degli ormoni steroidei come l'ormone tiroideo, T3, e di sostanze neuroattive quali la nicotina. In collaborazione con diversi istituti scientifici ed ospedali abbiamo scoperto ad esempio un importante meccanismo secondo cui l'ormone T3 può regolare il funzionamento della contrazione cardiaca. T3 quindi può essere considerato come un nuovo importante responsabile di alcune aritmie cardiache (LQT, long QT syndrome). Ancora in studi paralleli stiamo osservando un ruolo importante per T3 nel regolare sia importanti



Gentile con il preside Di Cicco

funzioni cerebrali quali memoria ed apprendimento sia nel verificarsi di malattie del sistema nervoso centrale quale la depressione. Lo scopo di queste ricerche scientifiche possono vantare sia di fornire ai patologi nuovi parametri per la diagnosi sia ai farmacologi di disegnare nuovi farmaci. Questo tipo di studi fornisce anche un esempio di come la figura del ricercatore stia cambiando. Come è facilmente intuibile, in tempi moderni la figura dello scienziato non può più coincidere con l'immagine del barbuto studioso in camicia anche noto come "topo da laboratorio", bensì il lavoro del ricercatore si sviluppa molto intorno ad interazioni con altri scienziati locati in diverse aree del mondo, con i quali si definiscono collaborazioni che seguono una dinamica sempre più attiva e ricca di scambi ed incontri.

Per questo motivo abbiamo creato l'associazione Prometeonetwork ([www.prometeonetwork.com](http://www.prometeonetwork.com)) di medici e ricercatori che possono interagire utilizzando una piattaforma informatica per uno scambio sia di risorse (anche economiche) sia per stabilire collaborazioni scientifiche. Un esempio può essere fornito dai risultati ottenuti in seno ad una collaborazione tra me ed alcuni membri del gruppo di Neuroscienze di cui sono Manager. Lo studio si basa sugli effetti della nicotina sul cervello ed ha destato l'interesse sia di alcuni giornali statunitensi

## L'importanza delle scelte consapevoli



processi attentivi e motivazionali, si ravvisa anche la necessità di stimolare la promozione di nuovi interessi, utili alla messa a punto di scelte più consapevoli nei diversi ambiti in cui queste andranno esercitate. Pertanto diviene prioritario stimolare l'allievo a raccogliere informazioni e ad assumere

decisioni sulla base di un repertorio di strategie cognitive ed affettive che dovranno essere obiettivo fondante del processo di orientamento.

Le componenti affettive hanno una importanza non trascurabile rispetto alle variabili cognitive. Ogni attività umana è in realtà espressione sincretica di capacità riconducibili ad entrambe le aree, anche se all'osservazione appaiono talvolta avere più peso quelle affettive, altre volte quelle cognitive. Potremmo anzi dire che i processi affettivi esercitano un'influenza sui processi cognitivi e che, a loro volta, questi ultimi chiamano sempre in causa delle componenti di natura affettiva. Se consideriamo lo sviluppo di processi cognitivi di più elevato livello, come quelli relativi al pensiero creativo e produttivo, vediamo come essi risultino strettamente connessi proprio alla maggiore accentuazione di alcuni tratti del comportamento affettivo, come la stima di sé, e che l'attivazione delle strategie di *problem solving* risulta strettamente condizionata dal livello motivazionale del soggetto. Le variabili affettive vanno ricondotte ad una dimensione più propriamente affettiva del comportamento e possono essere schematicamente classificate in fattori di natura emozionale e fattori di natura motivazionale

### Enza Bossa

Negli ultimi decenni le problematiche relative all'orientamento hanno subito un'evoluzione che ha condotto all'attuale caratterizzazione di questa attività formativa all'interno del processo didattico/educativo.

L'orientamento è stato considerato a lungo un'attività specificamente *informativa*, finalizzata a promuovere nozioni rilevanti ai fini dell'orientamento nel mondo del lavoro e delle nuove professioni. Tale fase è risultata inadeguata e, certamente ingenua, se si considera la rapidità dell'evoluzione del mercato del lavoro, che rende molto presto obsoleti dati e informazioni. Inoltre ha assunto un carattere meramente nozionistico, risolvendosi nella presentazione di una serie di informazioni in cui l'allievo ha una posizione del tutto passiva. In altri termini non si è preoccupata di stimolare la promozione di quelle abilità che dovrebbero consentire all'allievo di *autocostruire* le proprie conoscenze.

Gli interessi degli alunni mutano in relazione alle conoscenze, alla cultura e allo status individuale. Ciò significa che, se è opportuno individuarne la tipologia e le manifestazioni nei diversi allievi, perché tale operazione consente di definire le strategie da adottare per attivare i necessari

## Dimensioni affettive e cognitive del processo di orientamento

(il bisogno di successo, il concetto di sé). Tale schematizzazione consente in realtà di delimitare solo parzialmente l'area affettiva del comportamento, facendo emergere l'impossibilità di trovare una linea di demarcazione che consenta di stabilirne i confini con quella cognitiva. La complessa interazione esistente tra i processi cognitivi e affettivi dell'allievo trova espressione significativa all'interno di un processo che conduce alla capacità di gestione da parte dell'allievo del proprio apprendimento. Essa si esprimerebbe a quattro livelli: cognitivo e metacognitivo i primi due, motivazionale ed affettivo gli altri. Se l'allievo possiede abilità in tutti e quattro i livelli può essere in grado di elaborare strategie e piani di azione generale, processi che richiedono, appunto, l'interazione strettissima di abilità cognitive e metacognitive con abilità affettive e motivazionali. In realtà queste ultime costituiscono una sorta di variabili "sottostanti" l'attivazione di adeguate strategie cognitive. Nel corso della sua esperienza l'allievo sviluppa una immagine di sé come persona che apprende, la quale entra in rapporto con le diverse modalità di gestire l'attività cognitiva condizionan-

dole e venendo a sua volta condizionata.

In questo contesto le caratteristiche affettive dell'allievo sono una variabile che ha uno stretto rapporto causale con la sua storia scolastica, e più specificamente, con le valutazioni espresse dagli insegnanti, le autovalutazioni che egli stesso dà delle proprie prestazioni e il modo in cui percepisce i propri successi e insuccessi. Le disposizioni affettive dell'allievo farebbero parte, in altri termini, del processo di una serie di esperienze che, se gratificanti, porterebbero allo sviluppo di un senso di adeguatezza che lo stimola ad affrontare con maggiore interesse ulteriori esperienze, se frustranti si tradurrebbero in una diminuzione dell'interesse e quindi in un senso di inadeguatezza, ponendo le basi per un ulteriore insuccesso.

Autoconvincersi della propria adeguatezza o inadeguatezza significa sviluppare un *concetto di sé scolastico*, cioè un'immagine di se stesso come soggetto che apprende e tale processo avrà effetti importanti anche sul livello di aspirazione scolastico e professionale. Si è infatti visto che l'allievo che ha una buona percezione delle proprie capacità sa operare delle scelte adeguate ai propri interessi professionali.

**Il Liceo Garofano è contro il fumo, l'alcool e le droghe e promuove il programma educativo contro gli eccessi:**

**sobriom'inebrio**